

Il servizio de "L'Espresso" del giorno 6/12/07 [<http://espresso.repubblica.it/dettaglio/Il-medico-ti-visita-ma-efuorilegge/1899277>] pone l'attenzione sul tema dei medici in formazione, visto dal punto di vista degli utenti del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), fornendo uno spaccato di quella che è la vita quotidiana di molti Policlinici Universitari.

Descrivendo un singolo caso isolato, il giornalista autore del servizio stigmatizza una serie di illeciti consumati a carico del SSN per quel che riguarda le prestazioni erogate nell'ambito delle prestazioni ambulatoriali specialistiche. Il problema, senz'altro sussiste, perché tali prestazioni sono spesso erogate da personale in formazione ai primi anni della Scuola di Specializzazione, che dispone di strumenti ancora insufficienti per garantire un adeguato percorso di cura (diagnosi e trattamento) per gli utenti.

Da anni Federspecializzandi è attiva per consentire l'inserimento graduale degli specializzandi all'interno di attività autonome; tale inserimento dovrebbe andare di pari passo ad un percorso di formazione in cui la presenza del tutor acquisisca caratteristiche differenti in base alla fase dell'iter educativo in cui lo specializzando si trova. Infatti, il tutor (ma con esso tutta l'organizzazione didattica stabilita dalla Scuola, e le strutture fornite dal Policlinico universitario), oltre a rappresentare una garanzia per l'utente, garantisce la corretta formazione dello specializzando attraverso un'ideale ed individualizzata opera di guida e supervisore dell'operato del medico in formazione. Questa progressiva autonomizzazione dovrebbe portare il medico in formazione all'acquisizione di competenze adeguate che lo rendano a tutti gli effetti uno specialista.

Nel servizio in questione la specializzanda era iscritta all'ultimo anno e a pochi metri di distanza era presente un medico strutturato da consultare in caso di bisogno: tale situazione, se inserita nell'ambito di un percorso formativo congruo, è assolutamente compatibile con la progressiva autonomia che i medici in formazione devono acquisire per essere specialisti capaci e responsabili. Oltretutto, dal filmato che riprende una delle visite effettuata dalla giornalista in incognito, emerge come la nostra collega fosse in possesso sia di professionalità che di capacità di gestire la situazione imprevista. Di fatto, quindi il filmato avalla la decisione del medico strutturato ad affidare un tale carico di responsabilità al suo specializzando. Il servizio si conclude con una filippica che pare tanto un attacco mirato allo specializzando ed al direttore della scuola, a nostro avviso immeritevoli di tanto livore: ben altri sono gli illeciti ed i malcostumi che si consumano nell'ambito delle prestazioni erogate dai medici specialisti in formazione, anche all'interno dello stesso policlinico di "Tor Vergata". Siamo ben contenti che anche una rivista prestigiosa come "L'Espresso" si interessi alla questione di noi specializzandi, nelle modalità ritenute più opportune, ciò che non possiamo accettare è che tale questione possa essere strumentalizzata ad altri fini. Non è un'accusa contro il servizio, ma il bisogno di chiarire, a scopo preventivo, la nostra posizione.

Ciò che andrebbe denunciata, riteniamo, è invece la mancanza di garanzie, per tutti gli specializzandi di ricevere una formazione adeguata, e la mancanza di strumenti di verifica della capacità formativa delle Scuole e degli obiettivi formativi progressivamente raggiunti dagli specializzandi; tali mancanze immancabilmente ricadono sugli utenti finali, cioè sulla collettività, medici compresi.

Spesso, infatti, il lavoro di medici in formazione costituisce solo una fonte di guadagno per gli Ospedali, che erogano in tal modo prestazioni specialistiche risparmiando sull'assunzione di personale dirigente, col tacito avallo delle Direzioni Sanitarie.

Ci auguriamo che l'informazione possa servire ad aumentare la consapevolezza del paziente nei confronti degli illeciti quotidiani e la forza dei medici in formazione nel richiedere un'adeguata formazione, da sempre loro diritto.

La Presidenza di Federspecializzandi